

Cuccioli importati dall'Est e rivenduti Un giro d'affari di 70 milioni di euro

In dodici rinvii a giudizio per truffa, maltrattamento di animali, e per qualcuno anche associazione a delinquere



Pagavano quei cuccioli di cane pochi euro. Li trasportavano in Italia con falsi documenti e poi li rivendevano a cifre ben superiori, spacciandoli per animali nostrani. Sono dodici i rinvii a giudizio dal Gup di Bologna Bruno Giangiacommo per un traffico di cuccioli di cane da paesi dell'est Europa. Le accuse vanno dal maltrattamento di animali, alla frode in commercio, truffa e, solo per sette, all'associazione per delinquere.

I rinvii a giudizio sono un commerciante di animali di Casalecchio, sua moglie, due dipendenti, tre veterinari (uno dei quali dell'Ausl di Bologna) e alcuni allevatori. Per altri tre imputati gli atti sono stati inviati a Milano per competenza territoriale. Uno degli indagati originali ha scelto per il rito abbreviato ed è stato assolto, una cittadina slovacca ha patteggiato una anno e sei mesi di pena.

Il commerciante nel febbraio scorso era già stato condannato per una vicenda analoga.

L'indagine era partita dagli esposti presentati da privati cittadini, in seguito

all'acquisto compiuto in numerosi negozi e allevamenti, di cuccioli di cane che si ammalavano o

morivano pochi giorni dopo. Le Fiamme Gialle hanno così scoperto l'esistenza dell'organizzazione che importava illecitamente in Italia migliaia di cuccioli di cane di razze pregiate e facilmente commercializzabili da Russia e Romania dopo aver attraversato altri paesi europei.

L'operazione consentiva di far lievitare il prezzo dei cuccioli, che venivano acquistati all'estero per 65 euro e poi rivenduti sul mercato nazionale a circa mille. Con questo sistema, secondo le indagini della Guardia di Finanza, tra 2002 e 2007, sarebbero arrivati oltre 70mila cuccioli, per un volume d'affari di oltre 70 milioni di euro.